

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Giustiniani Pier Giuseppe
Data	1631	Tipo data	Congetturale
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	[Genova]
Incipit	Hammi consolato la risposta di Montezemme. Hora Vostra Signoria a suo tempo mandi il figliuolo con bonaventura		
Contenuto	<p>Dopo essere stato rassicurato dalla risposta di Montezemme [probabilmente Montezemolo, al confine tra Savona e Cuneo], gli consiglia [evidentemente dai paesi limitrofi non erano giunte notizie di allarmanti sulla peste] di mandare il figlio [Giustiniani aveva chiesto a Chiabrera un consiglio perché voleva mandare il figlio a Roma]. Il componimento [componimento presumibilmente di ispirazione pindarica del Giustiniani] gli sembra buono; i versi non sono ancora ordinati, ma in poco tempo si possono sistemare. Afferma comunque che converrebbe parlarne "passeggiando". E' sicuro che a "Nostro Signore" sia piaciuta quella già mandata, perché conosce il buono e in quel componimento ce n'era molto [fa riferimento all'ode dedicata ad Urbano VIII "Per le guerre d'Italia" inserita poi tra le "Odi encomiastiche e morali", Giustiniani, Genova, 1635]. Informa che il suo collo migliora lentamente; è sicuro che se restasse a casa al riparo dal freddo, si libererebbe dal male, ma si vezzeggia, non volendo ricordarsi di essere decrepito, e la robustezza lo inganna. Afferma di passare il tempo rivedendo le sue "ciance": ha ripreso i versi, alcune prose, i discorsi recitati [allude ai discorsi recitati all'Accademia degli Addormentati nel 1629] e le vite di alcuni cavalieri [si riferisce agli "Elogi degli uomini illustri" scritti nel corso degli anni]; lo tormenteranno perché il copiare lo annoia. Annuncia che se la salute glielo permetterà, quando il tempo sarà migliore, si recherà a Firenze, dove lo aspettano molte cose. Termina affermando che passerà l'inverno in paese. [la datazione della lettera, come per quella della 416 "La lettera seconda venuta per Montezemme io l'ho raccomandata perché vada al Conte di Miliesimo" oscilla tra il settembre e l'ottobre 1631; segue sicuramente la 415 "Io scrissi a Vostra Signoria come haveva ben raccomandata la lettera per Montesomme" dal momento che si parla delle lettere inviate a Montezemme e della risposta ricevuta. Precede la 419 "La lettera smarrita non conteneva altro, che inchiostro; ma io la scrissi" datata 24 gennaio 1632, dalla quale apprendiamo che il "figlioletto si era imbarcato"]</p>		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 417		
Compilatore	Dell'Orto Chiara		